

Un Mondiale di curiosità



Nella foto grande la sfilata delle formazioni partecipanti al mondiale. Sopra i rappresentanti delle formazioni locali di bocce. A sinistra il portabandiera azzurro Emanuele Bruzzone e una visione panoramica del PalaRavizza

FOTOSERVIZIO FRANCHI

L'azzurro Sciutto è l'idolo locale, abita a Loano e gioca con Andora «All'inizio ero un po' teso, ma poi ho pensato solo a dare il meglio»

## Il campione sotto casa, Baby Stefano ha 17 anni: «Non è un divertimento solo per chi è in pensione»

### IL PERSONAGGIO

**A** giocare questi mondiali potrebbe arrivare praticamente a piedi, e se c'è uno che gioca davvero in casa è proprio lui: Stefano Sciutto.

Pietrese di nascita, loanese di residenza, cresciuto sportivamente ad Arnasco sotto la guida di Renzo Palmieri prima e di Angelo Cappato poi e in procinto di trasferirsi (a seguito dello stesso Cappato) ad Andora, il diciassettenne Stefano qui ad Alassio gioca davvero in casa.

È un'emozione particolare? «Onestamente all'inizio un po' di tensione c'era, ma pensavo peggio -afferma- pensavo che di fronte agli amici e ai parenti che sarebbero venuti a vedere sarei stato molto emozionato, e che probabilmente sarebbe stato più facile giocare in trasferta, ma dopo le prime bocce è passato tutto e non ho pensato più a niente, se non a giocare e a dare il massimo».

Sciutto gareggia nella staffetta, e ha finito da poco la prima "corsa". Anzi, sembra ancora concentrato come se dovesse iniziare tra poco. Forse sta rivedendo mentalmente la sua prestazione.

Com'è andata? «Siamo quarti, e in questa fase può andare bene. Avevamo tutti un po' di emozione per l'esordio, ma adesso che abbiamo rotto il ghiaccio sono sicuro che faremo ancora meglio». Domani c'è un altro turno della fase eliminatoria, e mantenere una buona posizione consentirebbe di evitare i rivali più forti nei turni a eliminazione diretta.

«Sì, quindi cercheremo di mantenere e possibilmente migliorare questa posizione». Inutile chiedere chi sono gli avversari più ostici, visto che quando si parla di bocce con gli italiani i più temuti risultano essere i francesi, e viceversa.

«È vero, ma ci sono anche altre formazioni temibili: il nostro obiettivo è salire sul podio, e già sarebbe una soddisfazione, ma se ci capitate l'occasione di salire sul gradino più alto non ce la faremmo scappare».

### IL MEDAGLIERE

Insomma Sciutto vuole arricchire il suo medagliere che comprende già 4 argenti e 3 bronzi a livello nazionale, raccolti un po' in under 15 e un po' in under 18, e se la ca-



L'azzurro Stefano Sciutto

FOTO FRANCHI

va sia nel gioco tradizionale che in quelle discipline introdotte da qualche anno per rendere il gioco più spettacolare e più atletico. Quale preferisce? «Sto facendo bene nella "corsa", che mi piace molto proprio perché è una specialità più atletica, e penso che anche in campionato con l'Andora mi dedicherò soprattutto a questa specialità. Però se ci sarà spazio anche nel gioco tradizionale, mi cimenterò volentieri anche in quello». Nell'immaginario collettivo le bocce sono soprattutto un gioco riservato ai meno giovani, e in qualche nazione l'entusiasmo per questa disciplina importata dagli emigranti italiani e francesi sta scemando proprio per mancanza di ricambio generazionale.

### L'EREDITÀ DEL NONNO

Come mai un giovanissimo si mette a giocare? «Ci giocavo mio nonno, io lo andavo a vedere e mi sono appassionato. Poi con alcuni amici abbiamo deciso di provare. Ho cominciato a giocare a 8 anni, anche se fino agli 11 per regolamento non ho potuto partecipare a competizioni ufficiali. Qualcuno nel frattempo ha smesso e qualcuno ha continuato: a me è piaciuto molto ed eccomi qua». Certo quel talento che gli ha consentito di qualificarsi ogni an-

no per i campionati italiani delle varie categorie, di esordire piazzandosi negli otto nonostante un iniziale gap di età deve avere aiutato ad alimentare la passione, ma par di capire che secondo Stefano Sciutto l'immagine delle bocce come di uno sport adatto ai pensionati è del tutto fuorviante.

### UNO SPORT VERO

«Assolutamente, è del tutto sbagliata e invito tutti a provare. È uno sport vero, che richiede allenamento, impegno, qualità atletiche oltre che tecniche». Sciutto è anche uno spot vivente per questa disciplina. E chissà che questo mondiale non serva a portare sui campi da bocce altri giovani di casa nostra, soprattutto se gli azzurrini si mostreranno all'altezza della tradizione bocciofila italiana e delle loro stesse qualità. A dare la caccia alle medaglie sui campi del PalaRavizza e a contrastare la potenza francese e la crescita di certe nazioni nordafricane e della ex Jugoslavia sono anche altri sette azzurri: i veneti Mattia Aliprandi e Ivan Soligon, il friulano Ale Zoia, l'aostano Mattia Falconieri e i piemontesi Gabriele Graziano, Matteo e Simone Mana, guidati dal ct Enzo Birolo e dal vice Piero Amerio. —

L. REB.



Un atleta della Croazia

i perdenti della sfida sudamericana fra cileni e brasiliani. Gli azzurri dovranno imporsi anche in questa sfida per poter accedere ai quarti di finale. Nella seconda poule, il derby fra i tunisini Hamdi e Saadaloui e i libici Sgueir e Ali, ha visto il successo dei primi con il punteggio di 11 a 6. Nella terza poule successo dei croati Shev e Matijasic per 12 a 10 nei confronti degli argentini Farias e Capdevila. Infine nel gruppo 4 i monegaschi Maurin e Rugari battono 11 a 10 gli estoni Jaemaa e Hanni, mentre i francesi Sage e Chemarin si impongono 11-9 sugli slavi e Bojan e Stejpcvic. Negli Under 23 gli italiani Mana e Zoia lottano fino all'ultima boccia, nella terza poule, contro i montenegrini Lukovic e Durovic ma devono

arrendersi 8 a 7. Nello stesso girone successo dei serbi Svalm e Kovacevic nel derby balcanico con Soldo e Galic della Bosnia Erzegovina. Mana e Zoia oggi affronteranno proprio il duo bosniaco per continuare il loro cammino e poi affrontare e i perdenti dalla sfida tra Montenegro e Serbia. Nel gruppo due si balla a ritmo sudamericano grazie ai successi degli argentini Helker e De Marco che rifilano un bel "cappotto" 13 a zero ai giapponesi Kondo e Kanosaka. Nella prova del tiro veloce a coppie (staffetta), prima posizione provvisoria dei francesi Clement Seve Nicolas Bourrin con 50 bersagli colpiti su 59; ad un solo punto la coppia italiana Solignon-Zoia con 48 centri colpiti. —

M. BATT.